

Spesi in un anno 1 miliardo e 122 milioni

Resiste la diffidenza verso i farmaci equivalenti

Per i farmaci in «fascia A», gratuiti in quanto ritenuti essenziali per le cure, non è prevista alcuna forma di compartecipazione a livello nazionale, ma in diverse Regioni si pagano i ticket, in genere una quota fissa per ricetta o confezione. L'anno scorso gli italiani hanno speso 459 milioni per i ticket regionali, secondo il Rapporto 2020 dell'Osservatorio nazionale sull'impiego dei Medicinali (OsMed) di Aifa, Agenzia italiana del farmaco. Ben più alta, però, è la quota che i cittadini hanno deciso di sborsare per avere il farmaco di marca piuttosto che l'equivalente: un miliardo 122 milioni. Rappresenta il 38,2% della

compartecipazione alla spesa sanitaria e il 71% di quella per i farmaci, secondo il Rapporto «Ticket 2019» dell'Osservatorio Gimbe. «Spicca l'ostinata e ingiustificata resistenza ai farmaci equivalenti nelle Regioni del Centro-Sud, che registrano una spesa per i medicinali di marca più elevata della media nazionale» dice **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe. «Tuttora mancano azioni concrete per promuovere l'utilizzo dei farmaci equivalenti, in particolare in queste Regioni».

M.G.F.



I pazienti sono stati costretti a pagare importi diversi per la medesima prestazione. Inoltre tanti in difficoltà economica, ma non abbastanza da essere dispensati dal balzello, non si sono curati



Peso:13%